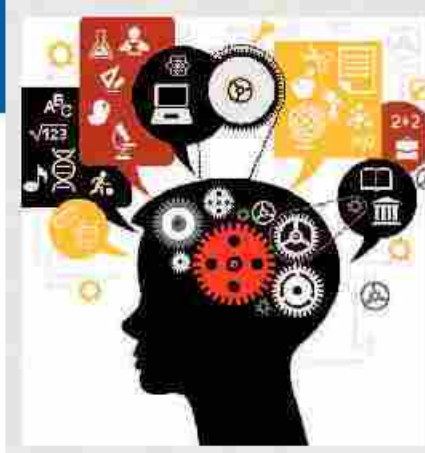


MEDICINA



Al congresso dell'Associazione Coscioni cerchiamo studiosi non solo creativi, ma coraggiosi

MARCO CAPPATO, GILBERTO CORBELLINI, MICHELE DE LUCA ASS. COSCIONI - UNIVERSITÀ LA SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI MODENA E R. EMILIA

«L'11° congresso dell'Associazione Luca Coscioni per la Libertà di Ricerca Scientifica, che si terrà a Roma dal 19 al 21 settembre, ha per tema portante le «libertà civili». Non semplicemente i «diritti civili». A voler dire che anche in Italia si dovrebbe entrare in una fase della politica in cui diventi strategica un'azione per limitare gli interventi del governo e della politica nella vita dei cittadini e del Paese.

La sfida è di ottenere il rispetto delle libertà fonda-

mentali riconosciute dalla Costituzione piuttosto che chiedere alle istituzioni di sancire normativamente dei diritti che definiscano nel dettaglio i comportamenti ammessi. Si è visto con la riforma del Senato, con la vicenda della fecondazione eterologa o con il caso Stamina, ma anche negli interventi legislativi su materie economiche o relativi alla giustizia e alla scuola. La mentalità dei partiti italiani rimane istintivamente paternalistica e prevale l'idea che per affrontare la crisi quasi terminale in cui si dibatte il Paese si debba dare più potere al governo e alle burocrazie.

“L'agricoltura soft produce meglio e protegge la natura”

Come le biotecnologie diventeranno protagoniste della “Rivoluzione verde” del XXI secolo

EVENTO/1

MARCO PIVATO
SEGUE DA PAGINA 19

«Sviluppo e sostenibilità, nel settore agricolo, sono compatibili applicando con scientificità determinate pratiche. In primis, interferendo poco sul terreno, lavorando al minimo, mantenendo la copertura organica, ruotando le colture per evitare la perdita di nutrienti e l'attaccamento di parassiti e poi crescendo piante diverse da quelle tradizionali, ma adatte a produrre cibo».



Shivaji Pandey Genetista

RUOLO: È CONSIGLIERE SPECIALE DEL DIRETTORE DELLA DIVISIONE PRODUZIONE E PROTEZIONE DELLE PIANTE DELLA FAO E DI HUMANITAS GLOBAL

manioca è una di quelle piante che può essere utilizzata in alternativa a grano e mais per ottenere, in modo più economico, farina».

In questi anni di sperimentazioni che rapporti avete costruito con i governi?

«Per un salto di qualità serve un cambiamento nelle politiche interne. In agricoltura la produzione dipende per metà dalla tecnologia e per metà dai governi. Le tecnologie si sviluppano con la scienza, ma molti Paesi hanno ridotto gli investimenti, lasciando la ricerca

nelle mani dei privati. Nulla di male, se non fosse che le holding controllano varietà di semine, Ogm e anche sequenze di Dna. Il libero mercato, così, finisce per penalizzare il libero accesso al cibo».

Ha una formula per un welfare solidale con il mercato ma anche con il cittadino?

«Gli Stati devono tutelare le proprie risorse come patrimonio della nazione e quindi dei cittadini, prima di considerarle come valute commerciali. Ma non tutti i Paesi garantiscono questo diritto. Oggi, per esempio, la Cina può comprare da un Paese africano un milione di ettari di terra e sfruttarlo. Queste non sono politiche mutualistiche, ma commercio puro, talvolta disequilibrato. La Fao e altre istituzioni cercano di arbitrare il mercato: servono regole

SCIENZA E POLITICA

«Se sono all'unisono si genera benessere»

Nell'economia alimentare la scienza ha un ruolo strategico: qual è la posizione della Fao nei confronti degli Ogm?

«L'ingegneria genetica è uno dei nuovi strumenti della scienza, per chi coltiva e chi al-



THIERRY GOUÉGNON/REUTERS

La manioca, un'opportunità alternativa a grano e mais

leva, e, se si vuole aumentare la produzione in questi settori, si può adottare questo strumento. La diffusione degli Ogm si è affermata solo negli anni 2000 e per questo penso sia prematuro affermare quale sarà l'impatto. Ci aspettiamo, però, che le biotecnologie siano strumento di una nuova “rivoluzione verde”, così come lo furono altri strumenti tra gli Anni 50 e 70».

Come andò allora e qual è la lezione da trarre?

«All'epoca i governi di India e Pakistan furono persuasi dagli scienziati a utilizzare più fertilizzanti e fitofarmaci per au-

A Venezia Future of Science

L'appuntamento è dal 18 al 20 settembre a Venezia: la 10ma Conferenza Mondiale sul Futuro della Scienza (organizzata da Fondazione Umberto Veronesi, Fondazione Silvio Tronchetti Provera e Fondazione Giorgio Cini) esplorerà un tema che mette la scienza al centro del dibattito pubblico: l'eliminazione della fame nel mondo.

Info: www.thefutureofscience.org/

mentare la produzione di piante e cibo: in 15 anni questa raddoppierà ed ebbe inizio una rivoluzione che - si disse - salvò un miliardo di vite. Ho lavorato a fianco dell'agronomo Norman Borlaug, che da padre della prima “rivoluzione verde” vinse il Nobel per la Pace, e ho imparato che, se scienza e politica lavorano all'unisono, l'economia dell'alimentazione produce benessere. Con le conoscenze di oggi potremmo raddoppiare la produzione di cibo non in 15 anni, ma in quattro. Eppure manca la volontà politica: il futuro, diviso tra benessere e carestia, è nelle mani dei governi, che devono scegliere di investire in ricerca e abbandonare protezionismo e sfruttamento».

“E ora più ricerche sulla sindrome di Pitt-Hopkins”
Nasce la prima associazione italiana per aiutare i bambini colpiti dalla malattia

GENETICA

LORENZA CASTAGNERI

In Italia si contano meno di 30 casi. Nel mondo non più di 300. Piccoli pazienti, che soffrono di un grave ritardo cognitivo, con compromissione delle capacità di linguaggio e delle tappe motorie. A questi problemi si aggiungono deficit neurologici, quali crisi di iperventilazione e apnea, difficoltà a coordinare i movimenti, difetti oculari e convulsioni. Sono i sintomi della sindrome di Pitt-Hopkins, una malattia rara, ancora poco studiata e largamente sottodiagnosticata.

Marcella Zollino Genetista

RUOLO: È PROFESSORSA DI GENETICA MEDICA ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA SACRO CUORE-POLICLINICO GEMELLI DI ROMA

Proprio per diffondere la conoscenza della patologia in ambito medico e promuovere la ricerca è nata l'Associazione italiana Sindrome di Pitt-Hopkins - Insieme di più (www.aisph.it), che sarà presentata sabato 20 settembre nella Sala Brasca del Policlinico Gemelli di Roma.

L'idea è venuta a un gruppo di genitori con figli affetti dalla malattia nel tentativo di fare



Il logo

L'associazione che si occupa della sindrome dovuta a una anomalia del gene Tcf4

rete per confrontarsi con chi vive la stessa condizione. «Vorremmo arrivare a tutte le famiglie in cerca di una diagnosi, a tutte le figure professionali che ruotano intorno ai bambini, dai pediatri alle maestre d'asilo, dagli insegnanti di so-

stegno ai fisioterapisti, perché riconoscano sintomi e caratteristiche della malattia», spiega Gianluca Vizza, presidente dell'associazione e papà di un bambino con questa patologia.

Come è stato messo in luce solo nel 2007, la sindrome di

Pitt-Hopkins è determinata dalla mancanza o dalla mutazione puntiforme del gene Tcf4 sul cromosoma 18. «Nel caso della perdita completa del gene è possibile arrivare a una diagnosi attraverso l'esame di “array-Cgh”, una tecnica

in grado di evidenziare delezioni o duplicazioni del Genoma. Nel secondo caso, invece, è necessario sequenziare specificamente il gene, selezionandolo tra i circa 20 mila geni che compongono il nostro Dna», spiega Marcella Zollino, genetista e docente di Genetica medica dell'Università Cattolica Sacro Cuore-Policlinico Gemelli di Roma. Per questo motivo la patologia è ancora sottodiagnosticata. «Buona parte dei soggetti affetti non sa di esserlo, perché non ha ancora effettuato il sequenziamento del gene», aggiunge Zollino.

Ad aggravare la situazione, poi, c'è il fatto che la patologia presenta caratteristiche cliniche simili alla sindrome di Rett e a quella di Angelman. «Ora bisogna approfondire la conoscenza della malattia sia tra le famiglie sia tra i medici - ribadiscono i genitori -. Soltanto così la qualità della vita dei nostri figli potrà iniziare a migliorare».